

Perché cittadini globali

“Cittadini globali” si intitola il primo piano di questo numero di *libertàcivili*. Gli emigranti come nuovi cittadini globali del mondo perché essi sono espressioni di identità, di culture, di un insieme di valori che a partire da quelli d'origine si arricchiscono e si implementano a contatto con i Paesi d'arrivo influenzando a loro volta le identità e le culture di questi Paesi.

Lo scrittore Erri De Luca l'ha chiamata la “mescola genetica”, e dentro questo grande quadro di natura antropologica il fenomeno delle migrazioni riveste i problemi, le urgenze e le contraddizioni che sono sotto i nostri occhi. Un fenomeno non solo italiano ma europeo e mondiale, ed è in questa ottica, dunque, che esso va collocato.

Perciò in questo numero, oltre ai tanti altri autorevoli interventi di esperti italiani che ospitiamo, abbiamo rivolto le stesse domande a tre prestigiose personalità straniere: Howard Duncan, responsabile del progetto Metropolis, Demetrios Papademetriou, presidente del Migration Policy Institute, Marou Amadou, presidente della Costituente del Niger. Il tema è quello della governance mondiale delle migrazioni, considerate la dimensione sovranazionale del fenomeno e le sue continue implicazioni multilaterali fra i diversi Paesi e le diverse aree geopolitiche del mondo. Quali forme di coordinamento sono possibili a livello internazionale nelle politiche del settore? Quale relazione c'è fra tali politiche e quelle generali legate ai processi economici mondiali, ai grandi temi della difesa e dello sviluppo dei diritti umani?

Come si può leggere nelle interviste che pubblichiamo di seguito, un filo conduttore lega le diverse risposte tra di loro: la necessità di politiche costanti, graduali se si vuole ma continuative, perché la mobilità mondiale che oggi e ancora di più domani registreremo sia sottratta alla più odiosa delle speculazioni, quella dell'uomo sull'uomo, e affidata invece a regole di base della convivenza civile fra gli esseri umani, senza distinzione di razze e di colori.

Giuseppe Sangiorgi

2010 novembre - dicembre